

## MARIO CHOU – Alberto Medici

Giovedì 11 novembre 1961. Fredda mattina autunnale. Una macchina corre veloce verso Ivrea. A bordo un giovane ingegnere italo-cinese, e il suo autista. Vanno alla sede dell'Olivetti, per presentare un nuovo tipo di computer, basato su una nuova architettura hw/sw.



*Mario Tchou era nato a Roma nel 24. Diplomatosi presso il Liceo Torquato Tasso nel 1942 si iscrisse presso la Facoltà di Ingegneria Elettronica. A metà del terzo anno di corso si trasferì negli Stati Uniti per completare il suo corso di studi. Nonostante la giovane età, Mario mostrava qualità e intuizioni superiori a molti scienziati dotati di maggiore esperienza. Venne quindi chiamato a insegnare presso il Manhattan College e successivamente alla Columbia University.*

*Nel 1954 Olivetti lo convinse a tornare in Italia offrendogli la direzione del Laboratorio Ricerche Elettroniche di Pisa. Tchou si occupò in prima persona di selezionare gli ingegneri e i fisici da impiegare e si circondò di alcune delle menti più brillanti – e giovani – del suo tempo, formando un team lavoro snello e produttivo.*

*Nel 1957 Mario Tchou aveva mostrato ad Adriano Olivetti il primo prototipo sfornato dal suo gruppo di lavoro: un calcolatore dalle funzioni molto avanzate, il cui funzionamento era ancora basato sulle valvole termoioniche. L'ingegnere italo-cinese non era però soddisfatto. Si chiuse nuovamente in Laboratorio e, nel giro di appena 12 mesi, fu in grado di sfornare un nuovo prototipo, questa volta realizzato esclusivamente con transistor.*

*In quel di Borgolombardo venne quindi avviata la produzione dell'ELEA 9003 (Elaboratore Elettronico Aritmetico), computer ad altissime prestazioni – per il 1959, naturalmente – che non aveva uguali in tutto il mondo. La potenza di calcolo, circa 8.000-10.000 istruzioni al secondo, fu per anni superiore a quella dei computer realizzati dai concorrenti d'oltreoceano. Mario Tchou, nonostante il successo commerciale del suo computer, decise di svilupparlo ulteriormente.*



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

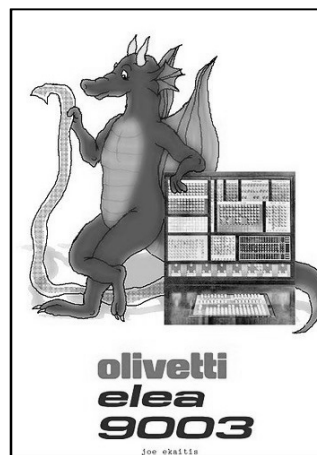
SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

*A cavallo tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 Mario Tchou e il suo gruppo di lavoro avevano iniziato a progettare un nuovo computer. Il punto di congiunzione tra il vecchio ELEA e il nuovo progetto, naturalmente, era il transistor: rispetto alle valvole assicurava prestazioni migliori ed aveva una vita media più lunga*

*La macchina corre veloce. Non c'è tempo, deve aver pensato il giovane ingegnere. Gli americani stanno mettendo i bastoni fra le ruote, sono scesi in campo con l'artiglieria pesante degli aiuti di stato. Due anni prima era morto il presidente dell'Eni Enrico Mattei, che, dando scacco alle maggiori compagnie petrolifere mondiali, aveva rotto il monopolio delle fonti di idrocarburi per fare fronte ai rapidi consumi dell'Italia del boom. E si scoprirà in seguito che dietro a tutto c'era Eugenio CEFIS, il fondatore, per conto degli americani, della P2, quella che poi passerà in mano a Licio Gelli.*

Mario ripensa al Programma 101, il primo personal computer, copiato due anni dopo averlo esposto al BEMA di New York dalla Hewlett Packard che dovrà versare alla Olivetti 900 mila dollari di royalties.

*La prematura morte di Olivetti, a 59 anni, avvenuta solo l'anno prima, non gli agevola certo il compito. Ora deve prendere in mano lui l'eredità dell'azienda, prima che si perda questo immenso patrimonio italiano. Patrimonio non solo economico: ma una esperienza di industria a misura d'uomo, dove i lavoratori partecipano ai profitti, dove non esiste lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove si lavora insieme per un obiettivo comune.*



*Adriano Olivetti aveva dato vita a una progetto utopistico di fabbrica "solidale" con il territorio, che non inseguiva il solo profitto, ma metteva al centro il benessere della comunità. Le parole usate da Olivetti sembravano più quelle di un padre spirituale che di un uomo d'affari:*

*"Può l'industria porsi solo il profitto come fine? O non vi è qualcosa di più affascinante, una vocazione anche nella vita della fabbrica? Il tentativo sociale della fabbrica di Ivrea, risponde a una*



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

*semplice idea: creare un'impresa di tipo nuovo al di là del socialismo e del capitalismo giacché non riescono a risolvere i problemi dell'uomo. Crede soprattutto nell'uomo, nella sua fiamma divina, nella sua possibilità di elevazione e di riscatto. L'elettronica avvia l'uomo verso una nuova condizione di libertà e di conquiste"*

*"Ma perchè vanno tutti così piano?"* Vede in lontananza un autocarro. No, non mi posso mettere dietro anche a questo. Mette la freccia e accelera. Quel dosso che limita la visibilità. Massì, che vuoi che sia? Escono lo stesso. Inizia il sorpasso: affianca il camion in un attimo. Butta un veloce sguardo a destra... e di fronte compare l'atro veicolo: troppo tardi: muoiono entrambi sul colpo. Un sorpasso azzardato. E la storia, quel giorno, scelse per il mondo informatico e per l'economia italiana una strada completamente differente relegando l'Italia ad un ruolo di secondo piano rispetto ai colossi USA.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com  
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere